

Riguardo agli elementi di eventuale dolo o colpa, la Commissione non ha potuto stabilire nulla. Essa ha concluso con una ipotesi, e cioè che la esplosione sia avvenuta per l'esplosione da parte di un giovane, morto nel disastro, di una spoletta o di un detonante, che avrebbe appiccato il fuoco ad alcuni detriti di materie esplosive. Per conseguenza, anche sulla base di questa ricostruzione, nessuna responsabilità specifica può essere addossata alla Amministrazione.

La questione generale dei depositi di esplosivi non credo sia il caso di trattarla ora, anche perchè le interrogazioni si prefiggono uno scopo più concreto e più preciso. Del resto, già parecchie volte il sottosegretario di Stato della guerra ha avuto occasione di esporre alla Camera tutto il procedimento, che si segue per rendere quanto più è possibile inoffensivi i molteplici depositi di esplosivi disseminati nel paese. Ed anche nell'altro ramo del Parlamento il ministro della guerra ha fatto in proposito ampie dichiarazioni ed ha dimostrato la gravità del compito di eliminare rapidamente il pericolo, e le cure intensissime rivolte dal Ministero a questo scopo.

Vengo perciò alla parte principale di tutte le interrogazioni, e cioè ai provvedimenti del Governo per risarcire i danni prodotti dall'esplosione.

In questa materia varie erano le vie da seguire. Anzitutto l'inchiesta esclude la responsabilità diretta dell'Amministrazione. Ed allora l'Amministrazione non può assumere una responsabilità, per la quale manca ogni fondamento giuridico.

Si può ritenere una responsabilità dell'Amministrazione in quando si trattava di un stabilimento che eseguiva un contratto per conto dello Stato?

È un'annosa questione. La Camera sa che la responsabilità dell'Amministrazione per il caso fortuito è assolutamente esclusa. In questo caso, poi, l'Avvocatura generale erariale, chiamata a dare il suo giudizio, ha assolutamente esclusa qualsiasi responsabilità dell'Amministrazione.

Si può discutere dell'intervento dello Stato sotto altra forma, e cioè sotto la forma legislativa, come nel caso di gravi calamità, terremoti, alluvioni ed altro.

Il problema è stato esaminato e devo dichiarare che il Consiglio dei ministri ha ritenuto che fosse pericoloso per il bilancio dello Stato ammettere il principio che ad ogni disastro, derivato da caso fortuito, si

possa promuovere una legge per risarcire il danno sofferto dal privato.

Si è dunque escluso un intervento dello Stato in questa forma, anche perchè sarebbe mancato sempre il limite di esso; in quanto, creando un precedente di questa natura, ad ogni stormir di fronda si sarebbe potuto invocare l'intervento dello Stato per il risarcimento di danni, dei quali esso non fosse in nessuna maniera responsabile.

Tuttavia il Governo non ha voluto, in presenza della gravità dei danni, rimaner indifferente.

Lo Stato, infatti, esercita anche una funzione di assistenza, per cui qualche volta, in presenza di casi gravi, per quanto non implicanti responsabilità dirette o indirette, interviene a lenire la gravità dei danni. È questa una funzione generale di soccorso, non di risarcimento.

Il Governo, adunque, si è proposta la questione se, come già ampiamente è intervenuta la pubblica beneficenza in favore dei danneggiati di Vergiate, anch'esso non dovesse contribuire, nella misura del possibile, a soccorrere quelle popolazioni per metterle sollecitamente in condizioni di riprendere il tenore normale della loro vita.

In questo senso sono lieto di annunciare alla Camera, che, per accordi intervenuti col ministro del tesoro e definiti oggi stesso, sarà stanziato nel bilancio dell'interno un fondo per venire, nella più larga misura che sarà possibile, in aiuto dei danneggiati della esplosione di Vergiate.

Credo, ripeto, che la Camera si renderà conto, e se ne renderanno conto gli onorevoli interroganti, delle gravi difficoltà di ordine giuridico e di ordine politico, che impediscono di provvedere con una legge speciale per non introdurre nel nostro diritto un principio, la cui applicazione potrebbe rappresentare un serio pericolo per il bilancio dello Stato.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavazzoni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAVAZZONI. Per il momento possiamo essere lieti che il Governo, per quanto in ritardo, si sia deciso a recare qualche soccorso ai danneggiati dall'immane disastro. Ma mi consenta la Camera di illustrare brevemente i vari punti della interrogazione, che noi presentammo il giorno successivo al disastro, ritenendo opportuno che il Governo dicesse subito una parola di solidarietà verso quella povera gente, così duramente colpita, pur rinviando di qualche giorno i provvedimenti che, a mio avviso, avrebbe fin da